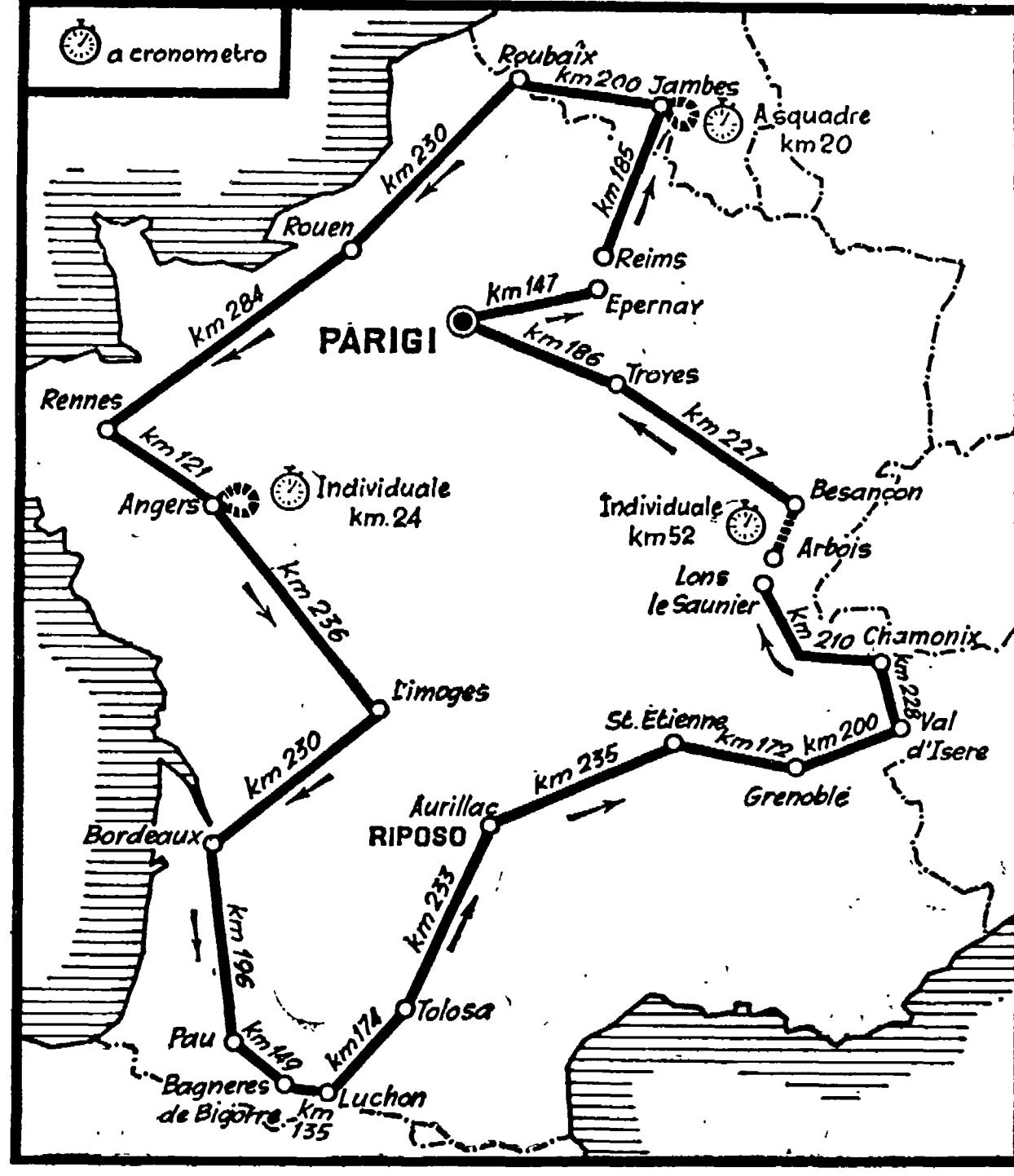


Presentato a Parigi

Questo il Tour del '63

21 tappe per poco più di 4.000 chilometri - Un solo giorno di riposo — Varato anche il Tour dell'Avvenire: 14 tappe



La pianimetria del prossimo Giro ciclistico di Francia

Dopo 13 anni, il Tour de France, il 50° della serie, riporterà da Parigi. Era dal lontano 1950 che questo non accadeva. Lo si è saputo oggi, quando ministro Goddet, il direttore del Tour, e il Parisien Libere hanno presentato la classica manifestazione a tappe. Al varo erano presenti, oltre naturalmente ai giornalisti specializzati di ogni paese, campioni, atleti, personalità delle vecchie e delle nuove leggi. Il Tour partì il 23 giugno; tornerà a Parigi domenica 14 luglio, dopo 21 tappe ed una sola giornata di riposo, il 6 luglio ad Aurillac. Il percorso complessivo è leggermente più breve di quello della scorsa edizione: misura 4.076 chilometri contro i 4.274 del '62. Tre tappe a cronometro due individuali, circuito ad Angers e la Arbois-Besançon, ed una a squadre sul circuito di Jurançon, e scatta di nuovo una volta i corridori, il tetto - della gara, i 2700 metri del colle d'Iseran.

Ecco tappe e montagne:

1. Tappa (domenica 23 giugno): Pau - Bagneres de Bigorre (149 km).
2. Tappa (mercoledì 3 luglio): Bagneres de Bigorre-Luchon (135 km).
3. Tappa (giovedì 4 luglio): Luchon-Tolosa (174 km).
4. Tappa (venerdì 5 luglio): Tolosa-Aurillac (233 km).
5. Sabato 6 luglio: riposo.
6. Tappa (domenica 7 luglio): Aurillac-St. Etienne (235 km).
7. Tappa (lunedì 8 luglio): St. Etienne-Grenoble (172 km).
8. Tappa (martedì 9 luglio): Grenoble-Val d'Isère (200 km).
9. Tappa (mercoledì 10 luglio): Val d'Isère-Chamonix (228 km).
10. Tappa (giovedì 11 luglio): Chamonix-Lons le Sauvage (210 km).
11. Tappa (venerdì 12 luglio): Arbois-Besançon (52 km a cronometro individuale).
12. Tappa (sabato 13 luglio): Rennes-Troyes (227 km).
13. Tappa (domenica 14 luglio): Troyes-Parigi (186 km).

Le montagne

10. Tappa (Pau-Bagnères de Bigorre): Aubisque (altitudine 1.710 m.) e Tourmalet (2.113 metri).
11. Tappa (Bagnères de Bigorre-Luchon): Aspin (1.480 m.), Peyre-Sourde (1.563 m.) e Portillon (1.303 m.).
12. Tappa (Luchon-Toulouse): Aspin (706 m.) e Portel d'Aspet (1.070 m.).
14. Tappa (Aurillac-St. Etienne): Puy Mary (1.589 m.).
15. Tappa (St. Etienne-Grenoble): Col du Grand Bois (1.160 m.) e Porte (1.325 m.).
16. Tappa (Grenoble-Val d'Isère): Croix de Fer (2.068 m.) e Isère (2.780 m.).
18. Tappa (Chamonix-Lons le Sauvage): Pic du San Bernardo (2.188 m.), Gran San Bernardo (2.473 m.) e La Forclaz (1.523 m.).
19. Tappa (Chamonix-Lons le Sauvage): La Faucille (1.323 metri).

Il Tour dell'Avvenire

Anche il Tour dell'Avvenire terza edizione, è stato varato i 128 dilettanti, per ogni categoria, si misureranno in 14 tappe: prenderanno il via da Perigueux il 30 giugno ed arriveranno al Palais des Princes il 14 luglio. Avranno un solo giorno di riposo, il 6 luglio. In Saint Flour, ad una volta, si scontreranno contro il cronometro, il 12 luglio sui 39 chilometri del Port Lesney-Besançon. Ma ecco, l'Avvenire, tappa per tappa.

1. tappa: 30 giugno: Perigueux-Bordeaux (km. 129). 2. tappa: 1. luglio: Bordeaux-Pau (km. 196). 3. tappa: 2. luglio: Tarbes-Bagnères de Bigorre (km. 97). 4. tappa: 3. luglio: Capvern-Les Bains-Luchon (km. 129). 5. tappa: 4. luglio: Saint Gaudens-Toulose (km. 138). 6. tappa: 5. luglio: Gaillac-Aurillac km. 179. 6. luglio: Riposo a Saint Flour. 7. tappa: 7. luglio: Saint La Faucille (m. 1323).

Le montagne

- III tappa: Tourmalet (metri 2113); IV tappa: Peyre-sourde (m. 1563) e Portillon (m. 1308); VIII tappa: Gran Bois (m. 1160) e Porte (metri 1325); IX tappa: Isérans (m. 270); X tappa: Gran San Bernardo (m. 2473) e La Forclaz (m. 1523); XI tappa: La Faucille (m. 1323).

Al «Palazzetto» (ore 21)

Santucci: test difficile per Putti



**Burruni
Zayes
a Milano**

Stasera, al Palazzo di Milano, il campione d'Europa, Franco Cipriani, e i suoi compagni di aviazione, Ceccardi e Bruni, Verrizzi, seppero affrontare il loro primo grande esame. Nel sottocchio Giordano Campari affronterà il pari peso brasiliano Wilson Netto.

Enrico Venturi

Nel match di apertura il romano Marchetti affronterà l'argentino Sergio Milan, un allestito che sul ring non ha più nulla da dire. Due incontri di altissima qualità faranno da prologo.

Roberto Frosi

Crisi o no?



ADAMI, uno dei migliori arbitri, in un caratteristico atteggiamento autoritario

Parlano gli arbitri

Come si diventa arbitri

Come si diventa arbitri? E presto detto perché i requisiti richiesti non sono molti: basta avere un fisico perfetto (le visite mediche ed oscuristiche sono severissime), la licenza della scuola media e un'età compresa tra i 18 ed i 28 anni. Chi si iscrive poi ad uno dei corsi organizzati dalle sezioni provinciali dell'AIA e dopo tre mesi si sostengono gli appositi esami orali e scritti: chi supera questo primo scoglio diventa aspirante arbitro.

Da questo momento cominciano le prove pratiche (di un anno) attraverso la direzione delle parite di campionati ricreativi e di lega giovanile: prove pratiche attentamente seguite da commissari speciali (arbitri in pensione) i quali al termine dell'anno di praticamento diranno se l'aspirante può passare effettivamente o meno.

L'arbitro così promosso effettua passi alle dipendenze della Commissione per la Lega dilettanti: e se ne avrà le qualità (cosa stabilita da altri commissari speciali) cui il giudizio è insindacabile, salirà agli altri gradi obbligati della «carriera», passando in seguito alla Commissione per la Lega semi-professionisti e infine alla Commissione per la Lega professionisti. Gli arbitri migliori in genere compiono questa trasferta di giro di quattro o cinque anni,

I «vecchi» sono logori e i giovani mancano — Difettoso il sistema delle promozioni — Disagio per la dipendenza dalla Federcalcio

Si parla molto degli arbitri in questi giorni: se ne parla soprattutto per mettere sotto accusa Genel e Rigato, ma non rispettivamente direttore leghista di Mantova e di Modena.

Ma si dimentica che Genel e Rigato non sono stati i soli protagonisti di incidenti e errori anche gravi: c'è per esempio Lo Bello che da tre anni a questa parte non ha mai eseguito una gara.

Per Evangelisti le cause sono assai complesse e comunque vanno ricercate soprattutto alla base, cioè nei campionati minori ove il praticante e il dirigente degli arbitri è direttamente responsabile.

Per Adamo, invece, le cause sono dovute alla scarsa preparazione degli arbitri, alla scarsa attenzione per la disciplina e alla scarsa professionalità.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri. E ci pare addirittura che gli arbitri debbano essere protetti dagli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di Mantova e Modena: ci sembra invece più giusto chiedersi se non esista una crisi di tutto il settore arbitrale, dai vertici alle basi, con tutti gli incidenti che accadono anche negli altri arbitri.

E' dunque illegittimo limitare il processo ai due protagonisti dei «fatti» di